

_Lettera_N_2579

Al sindaco di Albano Pietro Feoli

Illustriissimo Sig. Sindaco,

Torino, 12 agosto 1877

L'anno scorso essendo già la stagione alquanto inoltrata ci siamo aggiustati come si è potuto nella persuasione che l'anno scolastico avrebbe dato opportunità

di regolare l'abitazione dei Maestri, e il loro numero e lo stipendio.

Io desidero che queste cose nel modo più accondiscendente vengano sistemate e a tale uopo do tutte le facoltà al prof. Monateri Giuseppe che è pieno di buon volere, ma alquanto inquieto:

1° Pel locale che è troppo distante dalle scuole, non lascia libertà alla vita comune, né si può fare cosa alcuna pei poveri figli del popolo, che è scopo del nostro Istituto.

2° Per la sanità. La soggezione della dimora, il fare quattro volte al giorno la distanza dalla scuola alla Stella per l'inverno e più ancora ne' caldi estivi contribuiscono a compromettere la sanità dei Maestri. Quindi è indispensabile un'abitazione più prossima alle scuole, e, se si vuole il bene dei fanciulli, una chiesetta pei Maestri.

3° Quando si convenne lo stipendio pel ginnasio si stabilirono quattro professori, ma ce ne vollero assai più. Ora ciò deve trattarsi in modo stabile affinché il Municipio sappia quello che deve spendere, ed io sappia il personale che ho da provvedere.

Mi fu assicurato che Mons. D'Annibale sarebbe disposto a giovare la sua patria cedendo o lasciando l'uso di una chiesa e di un corpo di casa di sua proprietà. Ciò dico soltanto come comunicazione privata a V. S. III. ma.

Io scrivo anche a Mons. Vicario affinché prenda in viva considerazione quello che scrivo a V. S. , affinché si possano in tempo debito prendere gli opportuni provvedimenti.

Prego Dio che conceda ogni bene a Lei e a tutti i rispettabili Signori del Municipio mentre ho l'onore di potermi professare

Della S. V. III. ma

Umile servitore

Sac. Gio. Bosco